

Ergastolo per l'assassino di Davide

Conclusa con una richiesta di carcere a vita, tre condanne a ventidue anni e una trentasei mesi, la requisitoria di Giusy Loreto, pubblico ministero nel processo ai responsabili dell'omicidio Sannino

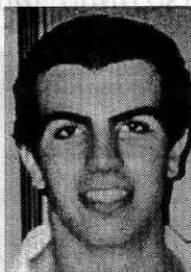
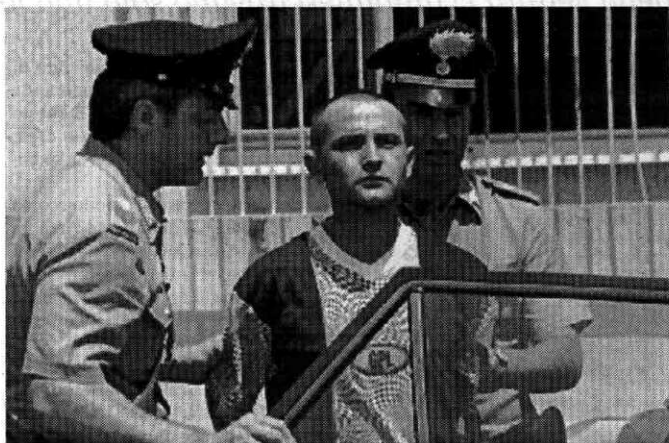
di NICO PIROZZI

ERGASTOLO per Giorgio Reggio e complessivi sessantanove anni di carcere per gli altri quattro imputati. Conclusa con una serie di pesanti richieste la requisitoria di Giusy Loreto, pm nel processo agli assassini di Davide Sannino, il diciannovenne di San Giorgio a Cremano giustiziato con un colpo di pistola alla nuca nel corso di una rapina.

Un atto d'accusa lungo due ore, quello illustrato ieri mattina dal sostituto della procura di Nola, scandito da affermazioni pesanti come macigni, che i principali imputati del processo - Giorgio Reggio, Massimo Maddaloni, Luigi Ostella e Maurizio Di Fiore, tutti rei confessi - non hanno potuto cogliere perché assenti.

«Il pentimento più volte ribadito dagli imputati non può trovare posto in un'aula di giustizia», ha sottolineato Giusy Loreto, rivolto al presidente Achille Scura e agli otto giurati popolari. «Quello che ci saremmo aspettati è semmai un ravvedimento. Un ravvedimento che, sotto il profilo processuale, avrebbe permesso una chiarezza nei fatti storici». E subito quelli che ad avviso del rappresentante della pubblica accusa sono i fatti certi: la rapina, concordata da tutti gli imputati; l'utilizzo di una pistola in perfetta funzionalità per portare a compimento il reato; la mancanza di alcuna reazione da parte del Sannino, confermata sia dagli amici di Davide che dai complici di Giorgio Reggio; l'accanimento degli imputati nei confronti delle loro vittime per impossessarsi, in particolare, del ciclomotore; infine, le cause della morte di Davide Sannino, riconducibili all'evento traumatico.

Pochi dubbi, da parte della Loreto, anche sulla dinamica dei fatti: «Ritengo», ha sostenuto il magistrato, «che tutti gli imputati erano sul luogo del delitto quando questo è avvenuto». Semplice l'assioma che permette l'affermazione: «Quando il Reggio ha sparato la rapina non si era giunta a compimento. Bensì era sul punto di concludersi. Esiste quindi un nesso tra la rapina e l'omicidio». E già il primo affondo: «Della morte di Davide Sannino devono rispondere anche Massimo Maddaloni, Luigi Ostella e Maurizio Di Fiore. Difatti», incalza la Loreto, «l'omicidio era un elemento prevedibile e previsto all'inter-



CARCERE A VITA

A fianco, Giorgio Reggio al momento della sua cattura nel luglio dello scorso anno. Nella foto sopra, Davide Sannino

La ricostruzione

IL 17 LUGLIO DI ANNO FA LA RAPINA E IL TRAGICO EPILOGO

MASSA DI SOMMA, venerdì 17 luglio 1996. Davide Sannino, Luca Condodoro, Luca Gentile e Michele Palladino, sono intenti a chiacchierare del più e del meno. Accanto ai tre amici - parcheggiati - un motorino e una vespa. Al gruppetto si avvicinano due ragazzi, che con insistenza si soffermano a guardare i due mezzi. Vanno via. Dieci minuti dopo ritornano in quattro: vogliono la vespetta e il motorino. Il più corpulento dei quattro (Luigi Ostella) comincia a picchiare i ragazzi. Nelle mani dei rapinatori compare anche una pistola, una calibro 22. Davide non reagisce. I banditi si impadroniscono dei due ciclomotori e di un paio di orologi, sembrano sul punto di andare via, quando Giorgio Reggio ritorna sui suoi passi. Evidentemente quel ragazzo che con insistenza lo guardava, quasi a volerlo sfidare, gli ha dato fastidio. Impugna l'arma e senza pensarci su due volte, spara. Davide stramazza a terra moribondo. L'atroce agonia durerà tre giorni, lo stesso tempo che gli investigatori impiegheranno a dare un volto e un nome all'assassino del giovane e ai suoi complici.

piros

no della rapina. Circostanze che non permettono la concessione di alcuna attenuante».

Il passaggio successivo, invece, è tutto riservato a Giorgio Reggio, per il quale, lo scorso 27 novembre, la difesa aveva cercato - senza successo - di giocare la carta della seminfermità mentale.

«Santorelli (lo psichiatra Giuseppe Santorelli, ndr) ha cercato di spiegare un gesto non sorretto da motivazioni. Una follia. Sì, è stata una pazzia», ha ribadito con forza il pm nolano. «Una follia commessa da una persona che era in grado di intendere e volere». E poi la questione della confessione e del risarcimento: «Reggio ha ammesso i fatti quando avvertiva il fiato degli investigatori sul collo. Lui non ha confessato. Ha semplicemente ammesso ciò che, oramai, non era più possibile tenere nascosto. I cento milioni offerti dall'imputato alla famiglia della vittima non possono attenuare quelle che sono delle responsabilità evidenti». Mezz'ora dopo le undici le richieste: «Ergastolo e

un anno di isolamento diurno più tre milioni di lire di multa per Giorgio Reggio; ventidue anni di reclusione più due milioni di multa per Massimo Maddaloni, Luigi Ostella e

Maurizio Di Fiore». Le attenuanti generiche, pari a tre anni di reclusione e due milioni di lire di multa, vengono - da Giusy Loreto - richieste per Massimiliano Stasio, il ragazzo che in cambio di un trasloco di mobili aveva ceduto al Reggio l'arma del delitto.

Intanto, sulla panca che i familiari di Davide Sannino hanno occupato per tutte le udienze del processo, Antonio, il papà del ragazzo ucciso, si abbandona a un pianto liberatorio.

Pausa di mezz'ora e la parola passa ad Alfredo Guarino, legale di parte civile. L'arringa del legale è tutta incentrata a dimostrare la consapevolezza di tutti gli imputati mentre veniva messa a segno la rapina e portato a compimento l'omicidio. Ciò, tenendo conto di quelle che l'avvocato indica come «graduazioni di responsabilità». Ma sullo sfondo di tutto

la tragica fine di un ragazzo di diciannove anni, la cui unica colpa era di essersi trovato nel punto sbagliato al momento sbagliato.

«Un delitto che non è stato commesso da un pazzo», ha rilevato Guarino. «Si tratta invece di un piano partorito nell'ambito di una logica criminale aberrante. Il Reggio è stato colpito dallo sguardo - non ostile - di Davide. È andato via. Ha ripensato a quegli occhi che lo fissavano: è tornato sui suoi passi ed ha sparato». Il perché per l'avvocato dei Sannino è sin troppo chiaro: «Reggio ha ucciso perché ha voluto eliminare un testimone, la prova vivente di chi l'avrebbe - successivamente - potuto incastare». E subito a seguire il capitolo meno noto, ma certamente più sconcertante della storia.

«Sul corpo di Davide», ha proseguito il legale, «i medici hanno rilevato una serie di lesioni al torace e numerose escoriazioni agli arti inferiori. Di certo non imputabili alla caduta successiva al colpo di pistola alla tempia. Questo vuol dire che gli imputati avrebbero potuto infierire sul corpo inerme del ragazzo quando era già a terra». Infine, la richiesta dei danni morali, che l'avvocato quantifica in 470 milioni, con una provvisoria di 157 milioni. E la raccomandazione - più politica che giuridica - che il parlamento italiano conceda al più presto il via libera a una direttiva Cee che estende a tutte le vittime, e non solo a quelle di mafia, i benefici del risarcimento di Stato.

FEDERARCHITETTI

Sindacato Nazionale Architetti Liberi Professionisti

Sezione Territoriale Regione Campania

in collaborazione con

LABORATORIO INFORMATICO

ente per la formazione

organizza un Corso di Formazione

Coordinatore della sicurezza per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori

D.Lgs. 494/96 attuazione della direttiva 92/57/CEE

Del 24 marzo 1997, gli Architetti, gli Ingegneri, i Geometri e i Periti, per essere abilitati al ruolo di coordinatore della sicurezza per l'esecuzione dei lavori, debbono obbligatoriamente frequentare corsi di formazione, debitamente autorizzati.

La durata complessiva del corso è di 120 ore, con due/tre incontri settimanali, orario 15:00 / 20:00, con fornitura del materiale didattico. Alla fine del corso sarà rilasciato un Attestato di frequenza così come previsto dalla vigente legislazione. L'inizio del corso è subordinato al raggiungimento di 40 unità, ed è riservato in via prioritaria agli Architetti.

Luogo e periodo di svolgimento: Napoli, dal 15 Gennaio 1998

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:..... £. 480.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

Laboratorio Informativo via Ferrante Imparato, 495 - Napoli - tel./fax 081/5846470